Intervista del ministro del Lavoro

Sulle lotte autodifesa di Donat Cattin

La criticata presa di posizione per la Pirelli originata da « episodi marginali » - Colloqui di Saragat con Colombo, Donat Cattin e Valerio

I problemi proposti sul piano politico dal movimento di lotta in corso sono, ogni giorno di più, al centro del dibattito e della polemica. I contenuti e l'ampiezza degli scioperi operai toccano essenzialmente questioni di indirizzo: da qui una discussione che riguarda quasi tutte le forze politiche. Il Comitato centrale del PCI ha affrontato con grande chiarezza questi temi, indicando la prospettiva di una più larga unità delle forze della sinistra, laica e cattolica. Riunioni degli organi dirigenti di altri partiti sono previste nei prossimi giorni. Ieri, intanto, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha reso di pubblica ragione l'ampio resoconto di una intervista che egli ha rilasciato al settimanale *Tempo*. Obiettivo primo del ministro è quello di abbozzare una difesa (debole, in verità) delle proprie recenti affermazioni riguardo ad una fase della lotta alla Pirelli di Milano. Le affermazioni di Donat Cattin ed il rilievo che ebbero nel contesto dell'« autunno caldo », sono state uno dei fatti politici di maggior rilievo di questi ultimi giorni. Agli elogi della stampa confindustriale — in passato non molto tenera con questo esponente della sinistra dc. — hanno fatto riscontro critiche motivate delle forze di sinistra (e in particolare del CC del PCI) e dei sindacati. Donat Cattin precisa che egli voleva innanzitutto la « *autodisciplina* » da parte delle organizzazioni dei lavoratori; e rileva che il proprio iniziale appello « *è dispiaciuto alla parte padronale abituata a vedere smorzato lo slancio dei sindacati da un intervento pubblico in chiave neutralistica ma praticamente a sostegno della parte padronale* ». Ha soggiunto quindi che « *manifestazioni imponenti in grandi città si sono svolte praticamente senza il minimo incidente e senza richiedere l'intervento delle forze di polizia* »; ciò che ha originato le sue famose dichiarazioni sarebbero invece « *alcuni episodi marginali* ». E queste parole bastano da sole a mettere in luce le contraddizioni del ministro.

Riguardo agli obiettivi del movimento di lotta, Donat Cattin ha riconosciuto che quello della riduzione dell'orario di lavoro deve diventare « *un obiettivo generale della società italiana* », ed ha rilevato che l'aumento delle retribuzioni « *rientra nell'interesse generale* ».

Il ministro del Lavoro ha avuto ieri al Quirinale un colloquio col Capo dello Stato, che successivamente ha ricevuto il ministro del Tesoro Colombo e il presidente della Montedison Valerio.

Altri elementi di polemica politica emergono dagli echi sollevati dai lavori del CC comunista. I giornali, generalmente, hanno riservato molto spazio all'intervento del compagno Longo. E un certo risalto gli è stato dato, come è naturale, dall'*Avanti!*, che però, manifestando una singolare concezione circa i problemi dell'informazione, riferisce del discorso del segretario del PCI solo i passi relativi al « caso » del *Manifesto*, tacendo su tutto il resto, e quindi anche sulle parti di dibattito e di messa a punto che interessano da vicino il PSI e le sue posizioni. Più ampia è l'informazione fornita dal *Popolo*, che, tuttavia, insiste stucchevolmente su vecchie tesi, parlando di « *elusiva posizione sulla autonomia e sull'internazionalismo* ».

Ieri si è riunita la direzione del PSIUP per discutere una relazione del segretario, compagno Vecchietti, su di una serie di iniziative in relazione alle lotte operaie, per « *uno sforzo comune che dia uno sbocco politico lungo una linea di alternativa di sinistra contrapposta al fallimento del centro-sinistra* ». Il documento politico approvato sarà reso noto oggi.

Sempre a Roma si è concluso frattanto il Consiglio nazionale del MSA. Al termine della discussione che ha seguito la relazione Fioriello, è stato approvato un documento che dato l'alto grado di unità sindacale postula uno sbocco politico tale da investire tutta la società mediante una battaglia per le riforme.

Per questa prospettiva — afferma inoltre il documento dei socialisti autonomi — rimane importante il ruolo del Movimento socialista e in tale quadro i socialisti del PSI possono ritrovare un loro rinnovato impegno di classe. In questo particolare periodo della vita nazionale il Consiglio nazionale del MSA ritiene nocivo lasciare in vita un impotente governo monocolore e, mentre condanna ogni manovra tendente a resuscitare un governo di centro sinistra « *nel quale il PSI non potrebbe che trovarsi coperto dalle pretese involutive del PSU* », giudica che « *un governo bicolore DC-PSI potrebbe servire di chiarificazione all'interno della DC e del PSI stessi e quindi della situazione politica generale* ».

c. f.

Scioperi di città e categorie per battere la resistenza del governo e dei padroni

Alcuni operai, durante la manifestazione di ieri a Milano, portano la bara del « crumiro »

Metallurgici: domani 24 ore di sciopero

Le irrisorie « offerte » della Confindustria costringono i lavoratori a rafforzare la lotta - Stasera nuovo incontro con l'Intersind - Chimici: in pieno sviluppo l'azione articolata - Scioperi generali ad Alessandria, Vercelli e Pontedera - Oggi, si ferma Arezzo, domani Genova, il 21 Bologna

La battaglia ingaggiata da 1.200.000 metalmeccanici delle aziende private e pubbliche ha costretto padroni e dirigenti dell'Intersind a sedere al tavolo della trattativa. Ma la « disponibilità » a venire incontro alle esigenze dei lavoratori, così come ha cercato di far credere la stampa confindustriale e governativa, è ancora tutta da dimostrare.

Ieri si è svolta la trattativa fra FIOM, FIM e UILM e la delegazione della Confindustria. I padroni hanno fatto le loro « *offerte* » che i tre sindacati definiscono « irrisorie » rispetto alle attese dei lavoratori. I metalmeccanici delle aziende private sono stati così costretti a rafforzare la lotta: domani — venerdì — infatti scenderanno in sciopero per 24 ore (otto ore per turno).

Sempre ieri, nel tardo pomeriggio, si sono incontrati sindacati e dirigenti delle aziende a partecipazione statale. Le « offerte » risultano essere pressochè identiche a quelle dei padroni. I sindacati le definiscono « complessivamente insoddisfacenti ».

Questa è la vera « disponibilità » della Confindustria e dell'Intersind!

La risposta delle organizzazioni sindacali non si è fatta attendere. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si giudicano appunto « irrisorie » le « *offerte* » dei padroni « tanto in materia di orario di lavoro (due ore in tre anni - *n.d.r.*) che per quanto riguarda gli aumenti salariali e la parità fra operai ed impiegati, sorvolando sostanzialmente sui temi dei diritti sindacali e sui miglioramenti specifici degli impiegati e dei giovani ».

« L'elemento certamente più grave — prosegue il comunicato unitario — della posizione degli industriali risiede nella esplicita pretesa di acquisire con la pattuizione del contratto di lavoro, tre anni di tregua sindacale con una regolamentazione vincolante della contrattazione articolata che modificherebbe qualitativamente la prassi contrattuale vigente sanzionata dalla esperienza rivendicativa del '68 e del '69 ».

Quest'ultimo punto, di fondamentale importanza, è stato motivo di una ferma posizione dei sindacati che hanno riaffermato « la loro indisponibilità a stipulare un contratto che comporti nuovi vincoli alla contrattazione di fabbrica ». I padroni, nei loro duri interventi, come lo è stato per esempio quello del capo del personale della FIAT, hanno particolarmente insistito sulla esigenza di « pace sociale » dopo la definizione del contratto, dicendo nello stesso tempo, a chiare lettere, che non intendono accettare le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa che « metterebbero in crisi lo sviluppo economico del Paese », cosa che, per esempio, non pensa il ministro del Lavoro, Donat Cattin, nella « intervista-autodifesa » rilasciata ad un settimanale.

Da qui la decisione di rafforzare la lotta e, nello stesso tempo, la proposta alla delegazione della Confindustria di un nuovo incontro per giovedì 23 « allo scopo — come si afferma nel comunicato unitario — di valutare l'eventuale maturazione di nuovi orientamenti della delegazione padronale ».

Domani quindi sciopero generale di otto ore per turno mentre si terranno assemblee in tutte le fabbriche con la partecipazione dei dirigenti sindacali. Mercoledì 22, infine, si riuniranno insieme gli esecutivi nazionali delle tre Federazioni sindacali.

Per quello che riguarda le trattative con le aziende a partecipazione statale, vi è da dire che proseguiranno stasera. I sindacati infatti affermano che « poichè la controparte ha ripetutamente dichiarato che le offerte non devono essere considerate definitive », si conviene di verificare la consistenza di queste dichiarazioni al fine di poter esprimere una valutazione sulla possibilità di poter avviare un negoziato proficuo ».

I metallurgici, dal canto loro, continuano a rafforzare la lotta che anche ieri si è sviluppata con scioperi articolati e manifestazioni a Pistoia, Ancona, nel Friuli, a Genova nel quadro del programma già stabilito.

E così nelle città dove si è avuto oggi lo sciopero generale da *Milano ad Alessandria, Vercelli, Pontedera*, con grandi manifestazioni e cortei i metallurgici erano assieme a centinaia di migliaia di lavoratori in lotta per la casa, contro il carovita, per le grandi riforme sociali.

Dalle città che continuano a scendere in lotta con ritmo sempre più intenso (oggi si ferma Arezzo, domani Genova, il 21 Bologna) viene sventato anche il tentativo della Confindustria di isolare i lavoratori che si battono per il rinnovo contrattuale, da tutte le altre categorie sociali.

Del resto gli industriali — come più volte hanno affermato le organizzazioni sindacali — non possono nemmeno illudersi che una volta seduti al tavolo della trattativa possano esserci ancora margini per tentare nuovamente di prendere tempo, di dare « tempi lunghi » alla definizione del contratto.

Una ferma risposta ai continui irrigidimenti dei padroni viene dai 220.000 chimici e farmaceutici. In tutte le fabbriche del Paese, dopo la rottura delle trattative dovuta allo atteggiamento assunto dalla delegazione padronale la lotta si fa ancora più forte e serrata. A *Roma*,

E così sarà per i 900.000 edili se le trattative di domani (siamo alla seconda tornata di incontri) non porteranno elementi di positività. Una vasta consultazione è in atto nelle categorie per — come affermano i sindacati — dar vita ad una « immediata attuazione di ulteriori, più massicci ed intensi programmi di lotta qualora la trattativa di venerdì (che viene definita « risolutiva ») non approdasse a quei risultati positivi che sono nelle attese della categoria.

A respingere indietro questo grande fronte di lotta non saranno neppure tentativi dilatori, ricatti, intimidazioni e provocazioni, che si ripetono di giorno in giorno.

a. ca.

Napoli

Oggi manifestano i metallurgici del centro-sud

NAPOLI, 15.

Sei ore di sciopero nelle aziende del capoluogo e otto in quelle della provincia, due cortei che partiranno dalla zona orientale della città e da quella Flegrea, il comizio nella immensa piazza del Plebiscito: così si articolerà domani il grande raduno dei metalmeccanici del centro sud. A conclusione della manifestazione, che dopo quelle delle settimane scorse di Torino e di Milano rappresenta un ulteriore momento di coordinamento della lotta contrattuale, parleranno i segretari delle tre centrali sindacali dei metalmeccanici, Trentin, Macario e Benvenuto.

FIRENZE, 15.

I lavoratori metallurgici della Toscana daranno vita mercoledì 22 ottobre prossimo a Pontedera a una grande manifestazione unitaria al termine della quale parleranno i dirigenti nazionali delle tre federazioni di categoria. La decisione è stata presa unanimemente dalle segreterie della FIOM, della FIM e della UILM delle provincie toscane, nel corso di una riunione svoltasi oggi a Pontedera.

La legge è alla Camera

No del PCI al rinvio delle elezioni amministrative e regionali

I comunisti sono nettamente contrari al rinvio delle elezioni amministrative e delle elezioni per i Consigli regionali, fissate per il prossimo novembre, alla primavera del 1970, e diranno quindi no alla legge, venuta ieri all'esame della Camera, con la quale il governo vuol far passare questo nuovo arbitrio. E' una legge — ha dichiarato il compagno FLAMIGNI — che inaugura il 22. anno di rinvio dell'attuazione dell'ordinamento regionale, violando al tempo stesso la precisa scadenza autunnale delle elezioni amministrative. Per giustificare il provvedimento, si accampa il pretesto dell'impossibilità di approvare in tempo la legge finanziaria. Ma è un pretesto risibile, considerate le lampanti responsabilità del governo nel ritardo, dopo anni di impegni costantemente inattuati; e d'altra parte è stato dimostrato che per fare le elezioni regionali non vi era affatto bisogno di attendere la legge finanziaria.

Siamo insomma di fronte ad una nuova dimostrazione di propositi dilatori, dovuti all'esistenza di pressioni conservatrici nella stessa maggioranza, mentre cresce l'urgenza dell'attuazione dell'ordinamento regionale, per la quale i comunisti continueranno a battersi con ogni energia, fermi nel richiedere l'abbinamento delle due elezioni. E' questa infatti l'unica garanzia che si possa porre fine al sabotaggio antiregionalista, mantenendo inoltre uno stretto collegamento tra i nuovi organismi previsti dalla Costituzione e i centri già esistenti di potere locale. Contrario al rinvio si è dichiarato anche MINASI (PSIUP), favorevoli SIMONACCI (DC) e MOSCA (PSI). In precedenza era stata respinta una pregiudiziale delle destre, le quali sono contro la legge perchè essa, nel suo unico articolo, stabilisce che nella primavera del 1970 le elezioni comunali e provinciali si terranno congiuntamente a quelle regionali.

La Camera ha anche votato gli articoli della legge per la inchiesta parlamentare in Sardegna, nel testo approvato al Senato. Motivando l'opposizione del PCI, il compagno CARDIA ha sottolineato i limiti della legge, che circoscrive l'indagine all'aspetto criminologico del banditismo e pone in secondo piano lo stesso aspetto socio-economico. Mentre è invece necessario arrivare alle cause profonde del fenomeno, che risalgono soprattutto alla politica fin qui seguita dai governi nazionali e regionali. Ciò non significa peraltro che i comunisti lasceranno mano libera alla maggioranza; al contrario, essi faranno il possibile per dilatare il campo dell'indagine e compiere un lavoro politico democratico e rinnovatore. Il voto contrario del PSIUP è stato illustrato da SANNA. Nella mattinata vi era stato un interminabile e vuoto discorso del dc Greggi contro il divorzio.

m. gh.

Terracini ricorda in Senato il compagno Bitossi

Prosegue il dibattito sulla ristrutturazione dell'industria tessile

Una commossa testimonianza alla memoria di Renato Bitossi ha reso ieri il Senato, di cui il compagno scomparso fu membro autorevole per quattro legislature. Ne hanno esaltato le doti il compagno TERRACINI, il Presidente FANFANI e il ministro GAVA.

Bitossi — ha detto TERRACINI — è stato stroncato repentinamente a settanta anni, « dei quali gran parte era stata vissuta nel più generoso e disinteressato sacrificio, al servizio dell'Italia e del suo popolo ». Ricordate le prime esperienze di Bitossi operaio delle Officine Galileo di Firenze e la « consapevole scelta che lo condusse già a venti anni nell'organizzazione sindacale e nel partito socialista prima e in quello comunista poi, dopo il 1921 ». Terracini ha sottolineato gli episodi più significativi della vita del dirigente scomparso, « dedicata completamente alle lotte dei lavoratori italiani ».

Perseguitato e colpito dallo squadrismo fascista ed emigrato in Francia — ha detto Terracini — Renato Bitossi rientrò in Italia nel 1921 per incarico del partito. Condannato dal tribunale speciale a dieci anni di reclusione fra carcere e confino egli fu prigioniero della dittatura fascista fino al 1943. Bitossi passò subito di nuovo all'azione, fu nel Comitato di Liberazione di Firenze prima e in quello regionale toscano successivamente, partecipando alla lotta di liberazione anche con incarichi militari. Nel capoluogo toscano fu vice - sindaco, quindi segretario della Camera del Lavoro, per passare a dirigere la CGIL come membro della Segreteria, incarico che lasciò per assumere non meno importanti responsabilità quando fu eletto presidente dell'INCA e della Federazione Sindacale Mondiale.

Recentemente era stato eletto anche presidente della Federazione pensionati italiani.

Terracini ha infine esaltato il ruolo di Bitossi a Palazzo Madama dove recò « in modo particolare nella commissione lavoro quel momento di vita reale che soltanto poteva essere donato da chi la vita stessa dei lavoratori e degli emigrati aveva vissuto ».

Il Senato ha quindi ripreso la discussione generale sui disegni di legge per la ristrutturazione dell'industria tessile. Sono intervenuti i compagni PIVA e DEL PACE.

PIVA ha affermato che il provvedimento governativo non risponde alle esigenze di ristrutturazione del settore: la « parificazione » tra grandi e piccole aziende artigiane è solo formale. In effetti, artigiani e piccoli imprenditori sono tagliati fuori, non potendo offrire le garanzie onerose stabilite dalla legge.

Passata la congiuntura sfavorevole, ben altre — ha detto Piva — dovevano essere le scelte governative: doveva, cioè, essere prevista una ristrutturazione programmata, con piani quinquennali, un diverso ruolo delle partecipazioni statali, il controllo dei grandi complessi tessili.

Per quanto riguarda gli artigiani, il senatore comunista ha chiesto in particolare lo affidamento all'Artigiancassa (anzichè all'IMI) opportunamente sorretta da finanziamenti pubblici, dei compiti per il credito agevolato.

Sono anche intervenuti nel dibattito FILIPPA del Psiup e CAVEZZALI del Psi.

Il compagno DEL PACE ha affermato che con il suo disegno di legge il governo tende ad organizzare grossi complessi e questo non potrà non avere riflessi dannosi nei confronti della piccola industria e dell'artigianato e della classe operaia. La via prescelta produrrà nuovi licenziamenti, nuovi impoverimenti nelle zone tessili e un indebolimento della stessa potenzialità degli opifici.

La via nuova che i comunisti indicano è negli investimenti programmati, non concessi su richiesta, per costruire aziende pilota collegate all'industria chimica e a quella delle confezioni.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti, senza eccezione, alla seduta pomeridiana del Senato di oggi giovedì 16 ottobre.

In sciopero oggi e domani i postini

I sindacati postelegrafonici hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per oggi e per domani, dei portalettere degli uffici principali; una nuova astensione avverrà il 20 ed il 23. Inoltre è stato proclamato uno sciopero generale della categoria per il 22 e il 23. I portalettere rivendicano un nuovo orario di lavoro; la categoria rivendica tra l'altro nuovi organici, un nuovo orario, le competenze accessorie.

Tutta la città ha risposto all'appello CGIL, CISL, UIL

Cinque cortei hanno bloccato Milano contro il carovita e per la casa

La manifestazione si è conclusa all'Arena dove hanno parlato i dirigenti dei tre sindacati - Calda ed entusiastica solidarietà con gli operai della Pirelli - Fermi i trasporti e i treni delle FS

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Milano si è fermata. Oltre un milione di lavoratori in sciopero, decine di migliaia nelle strade. Cinque grandi cortei e l'Arena incapace di contenere una fiumana infinita di gente.

A soli otto giorni di distanza Milano ha vissuto un'altra memorabile giornata di lotta unitaria. Martedì scorso i metalmeccanici, questa mattina tutte le categorie. L'appello dei tre sindacati è stato ancora una volta raccolto in termini esaltanti. Centomila in piazza per uno dei più importanti contratti dell'industria, centomila in piazza per il carovita e la casa.

La battaglia si allarga. Investe non solo i contratti e i rapporti sul posto di lavoro ma anche le riforme. Quelle riforme che sono le sole capaci di realizzare il « miracolo » di dare un colpo alle speculazioni, alle posizioni di rendita, a tutto quanto è causa della grave e continua scalata del costo della vita. Assistenza sanitaria, fisco, prezzi dei prodotti alimentari, casa: sono i settori sui quali i sindacati hanno elaborato una effettiva strategia delle riforme e mobilitano grandi masse di lavoratori. E l'adesione è imponente. Milano lo ha ancora una volta concretamente testimoniato.

Hanno cominciato ieri sera i tipografi dei quotidiani. Stamane nelle edicole non un giornale che si stampa a Milano. Lo sciopero è riuscito in pieno. Poi alle 8,30 si sono fermati i grandi e i piccoli complessi industriali, i cantieri edili, i telefonici, gli elettrici, i gasisti, i dipendenti comunali, le commesse dei grandi magazzini, gli ospedalieri. Un milione di lavoratori. E subito dopo nelle cinque piazze dove erano stati fissati i concentramenti sono cominciati ad affluire centinaia, migliaia di operai, impiegati, studenti. Alle 10 anche i mezzi di trasporto dell'ATM (tram, autobus, metropolitana) vengono bloccati per un'ora. La stessa cosa avviene alle ferrovie Nord Milano. I treni invece delle Ferrovie dello Stato si fermano dalle 10,30 alle 11 (e nel pomeriggio faranno un'altra mezz'ora dalle 15 alle 15,30). La città è completamente paralizzata. Chiusi moltissimi negozi.

Per le strade cominciano a muoversi i centomila. Da cinque punti diversi (piazza Firenze, piazza Napoli, Porta Romana, Porta Venezia e piazza Maciachini) altrettanti cortei convergono verso l'Arena. Fischietti, canti, slogans cadenzati, cartelli, bandiere, striscioni: tanta, tanta gente. E tanta, tanta solidarietà e simpatia. In piazza Maciachini si aspettano quelli della Pirelli. Sono importanti, tutti li conoscono ormai, la loro battaglia è diventata quasi un simbolo. Il simbolo di una lotta quotidiana, intelligente ma dura contro un padrone che si è rivelato per quello che realmente è. Uguale a tutti gli altri, anche nei metodi. Le tute biancastre della « Pirelli » sollevano l'entusiasmo. Nel corteo di piazza Maciachini hanno l'onore della prima fila.

Sono le 10. Siamo all'Arena. Hanno già preso posto alcune migliaia di lavoratori delle fabbriche o degli uffici situati nei pressi. Ma nessun corteo ancora è arrivato. Sul portone principale attorno al loro cartello sono i pensionati: sono stati i primi ad arrivare.

Improvvisamente i fischietti. Sono tanti. E mano mano che avanzano il rumore del traffico quasi si perde. E' il primo corteo, quello di piazza Firenze. In testa le ragazze della Sit-Siemens. Più staccati gli operai dell'Alfa Romeo. Nemmeno il tempo di annotare il nome delle fabbriche, ed ecco da Foro Bonaparte sbucare quelli di Porta Romana: formano una lunga fila stupenda, vivace, piena di giovani. Ormai gli arrivi si susseguono uno dietro l'altro. Ci sono anche i contadini con i loro trattori a ricordare che nella battaglia contro il carovita ci sono anche loro. A fianco degli operai.

Entriamo nell'Arena. Lo spettacolo è impressionante. Gradinate fitte di gente, impossibile trovare posto. E allora si verifica la più insolita e suggestiva delle invasioni di campo che la vecchia Arena ricordi. E sulla pista in terra battuta inizia uno stupendo carosello, una vera e propria sfilata. Cominciano quelli dell'AEM portando in giro, sulle spalle, una bara: la bara del crumiro, un « animale politico » che, con l'unità sindacale, si va estinguendo.

Poi dietro vengono le ragazze della Sit Siemens che vestono il grembiule blu, gli operai dell'Alfa Romeo con tanto di trombettiere, e poi tutti gli altri: Standa, Umanitaria, Autelco, Pirelli, Triplex, Face Standard, Sanatorio di Vialba, Associazione Inquilini di Gratosoglio, TIBB, FIAR, Innocenti, Asgen, Salmoiraghi, Farmitalia, Telefonici, Netturbini, Postelegrafonici, Borletti. E' un elenco di nomi soltanto, certo, ma altamente significativo. E dopo gli operai gli studenti, universitari e medi. Sono almeno diecimila. Anche la loro presenza è importante. Certe incomprensioni e sbavature del passato sono superate. E il discorso, contenuto in un volantino da loro diffuso, senza alcun dubbio nuovo e interessante. E positivo senza alcun dubbio, il loro appello all'unità della classe lavoratrice. Annotiamo qua che cartello: « Un hobby all'antica: la rendita fondiaria ». E poi ancora: « In Italia come sul tram: non parlate al manovratore ». « ACLI Milano: l'unità dei lavoratori fermerà la speculazione ».

Intanto sono cominciati i discorsi. Accanto ai dirigenti sindacali è il sindaco di Milano, che ha voluto personalmente portare l'adesione del Comune alla manifestazione. E poi i dirigenti dell'associazione inquilini, dei piccoli esercenti, dell'Alleanza dei contadini. Una rappresentanza contadina è lì a testimoniare che la lotta al carovita deve passare anche attraverso la riforma agraria.

Romano Bonifacci

CARO-VITA

Piano d'attacco delle cooperative

In un appello ai lavoratori la Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione del consumo ad essa aderente avanza un gruppo di proposte per combattere il rincaro dei prezzi nel campo dell'alimentazione.

Diminuzione imposte

Riduzione del 50% della imposta di fabbricazione sullo zucchero e delle tasse sul caffè, iniziando la modifica del sistema tributario che grava per il 70% sui consumi.

Controllo prezzi

Estensione dei poteri dei Comitati prezzi nazionale e provinciali in modo da intervenire contro le intese monopolistiche, specialmente nella formazione dei prezzi di prodotti agricoli e zootecnici trasformati (formaggi, insaccati, conserve).

Costo trasporti

Misure per ridurre i prezzi del trasporto merci aumentati del 25-30 per cento in poco tempo.

Ammassi pubblici

Incaricare l'Azienda interventi sul mercato agricolo (AIMA) di ammassare prodotti presso i contadini e di immetterli al consumo, tramite i mercati generali, a prezzo di costo.

Riforma mercati

Ampliamento dei poteri dei Comuni sui mercati all'ingrosso, attraverso le commissioni di mercato. Approvvigionamento diretto organizzato in collegamento con AIMA, Enti sviluppo agricolo, cooperazione.

Importazioni

Autorizzare l'AIMA ad acquistare all'estero il burro a prezzo internazionale (350 lire al chilo) e carne (500 lire al chilo) in esenzione da dazi imposti dal MEC. Immettere poi questi prodotti sul mercato attraverso canali cui sia esclusa la speculazione (ai contadini per impedire il crollo dei redditi, deve essere accordato un conguaglio).

Industrie statali

Cambiare l'attuale comportamento delle industrie alimentari facenti capo alle Partecipazioni statali (in particolare alla SME), eliminando l'impostazione speculativa. Si tratta di riorganizzare il settore industrie alimentari dell'IRI in un unico ente di gestione con compiti di intervento positivi verso il mercato e l'agricoltura.

Sviluppo cooperazione

Approvazione nel più breve tempo del fondo di rotazione di 25 miliardi di lire per finanziare lo sviluppo di cooperative fra consumatori e fra dettaglianti.

L'Associazione cooperative di consumo ha promosso, in appoggio a queste rivendicazioni, una campagna nazionale attraverso le assemblee dei propri soci. E' stata lanciata inoltre una nuova leva di soci, per la costituzione e lo sviluppo dei complessi cooperativi, intesi non solo come mezzi d'intervento diretto sui canali commerciali esistenti ma anche come strumenti d'iniziativa per un'attiva politica di riforme nelle strutture economiche e sociali del paese dalle quali deriva direttamente la spinta all'aumento del costo della vita.

Matera

Aggredito dalla polizia il corrispondente dell'Unità

MATERA, 15.

L'isterismo padronale e delle forze di polizia di fronte alla compattezza della lotta operaia è sfociato questa mattina in un episodio di vera e propria aggressione al nostro corrispondente di Matera, compagno Domenico Notarangelo, da parte di agenti di PS dinanzi allo stabilimento chimico Pozzi di Ferrandina dove i lavoratori hanno iniziato da oggi uno sciopero di tre giorni per il rinnovo dei contratti, bloccando l'attività produttiva e imponendo alla azienda il diritto di assemblea all'interno della fabbrica.

La maldestra aggressione poliziesca al nostro corrispondente, al quale si è tentato con la forza di impedire la ripresa di foto della massiccia presenza delle forze poliziesche dinanzi alla fabbrica, è stata oggetto di ferma protesta proprio nel corso dell'assemblea da parte dei sindacati e degli operai che hanno espresso solidarietà al nostro giornale, l'unico presente a sostenere la loro lotta, e affermando con forza il diritto a svolgere il lavoro professionale di giornalista, illecitamente ostacolato questa mattina con l'aggressione al nostro corrispondente.

Alle 14,30 dalla sede della CISL

I funerali di Giulio Pastore

Un telegramma del compagno Longo

Oggi, alle 14,30, si svolgeranno i funerali di Giulio Pastore. Il corteo funebre partirà dalla sede confederale della CISL (via Po, 21), dove è stata allestita la camera ardente. Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, in piazza della Repubblica, sette sacerdoti, fra cui uno dei figli dell'estinto, don Pier Franco, celebreranno la messa funebre, e, al termine del rito, l'attuale Segretario generale della CISL, Storti, commemorerà la figura e l'opera dello scomparso.

Il Segretario generale del PCI, compagno on. Luigi Longo, ha inviato alla famiglia Pastore il seguente telegramma: « *Esprimo profondo cordoglio per la dolorosa scomparsa di Giulio Pastore. La sua partecipazione alla Resistenza, il suo impegno di dirigente sindacale, la sua appassionata ispirazione agli ideali sociali democratici resteranno vivi nel ricordo e nella azione di quanti lottano per la difesa dei diritti dei lavoratori e per la loro unità* ».

Alla salma di Giulio Pastore, ieri, hanno fra gli altri reso omaggio il presidente del Senato, Fanfani; il presidente del Consiglio, Rumor; una delegazione della CGIL composta dai compagni Scheda, Bonacini e Foa; Nenni; Sullo.

E' morto l'on. Giorgio Mastino Del Rio

E' deceduto ieri mattina a Roma, per collasso cardiaco, l'avv. on. Giorgio Mastino Del Rio, all'età di 70 anni (era nato il 3 gennaio 1899 a Baliano, in provincia di Cagliari).

I funerali si svolgeranno oggi a Roma, nella chiesa di piazza Euclide ai Parioli.